

11 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Verso la nuova rete ospedaliera: lavori anche al Cervello e a Partinico per potenziare le terapie intensive respiratorie

Centro di infettivologia al posto del Cto

Le opere nell'arco di 45 giorni, gli attuali reparti ortopedici saranno portati a Villa Sofia

Giacinto Pipitone

Il Cto non sarà più il centro di ortopedia della città. L'intera struttura verrà trasformata a partire dai prossimi giorni in un ospedale specializzato in malattie infettive. E un'intera ala sarà ovviamente dedicata ai pazienti Covid.

Il via ai lavori scatterà nei prossimi giorni. E da allora l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, conta di poter mettere al suo posto in poche settimane un altro tassello del puzzle che porterà alla nuova rete ospedaliera tarata per fronteggiare la pandemia. Il piano prevede di completare tutto in un mese e mezzo al massimo.

Ma andiamo con ordine. Il Centro traumatologico ortopedico, che si trova in viale del Fante di fronte allo stadio, verrà rivoltato come un calzino. Gli attuali reparti e i vari laboratori verranno trasferiti per lo più nella sede di Villa Sofia, dove ci sono strutture libere che possono essere riadattate. Una parte degli attuali laboratori finirà anche al Cervello.

Il padiglione del Cto verrà invece ristrutturato e riattrezzato. L'obiettivo è farne un polo in cui convogliare tutte le attività legate a infettivologia. Non ci sarà solo il reparto Covid ma anche altre aree le-

**Circa novanta i posti
Cambia sede il Pronto
soccorso pediatrico:
si sposta dall'ospedale
di via Trabucco**



La ristrutturazione. Al posto del Cto sorgerà un centro per malattie infettive

gate alle più comuni infezioni. La struttura potrà contare al termine della ristrutturazione su circa 90 posti.

Dei lavori si occuperà la stessa ditta che si è aggiudicata gli appalti per realizzare le terapie intensive e sub intensive in città: si tratta della Conpat scarl. Questo perché il progetto Cto rientra nel piano di potenziamento degli ospedali che Raza ha messo a punto sfruttando i 125 milioni stanziati dal governo nazionale. Un piano poi affidato all'ex dirigente regionale Tuccio D'Urso che si sta occupando degli appalti.

Lo stesso piano prevede il poten-

ziamento dell'ospedale Cervello. E ieri sono stati consegnati i lavori nel padiglione A dell'ospedale, per la realizzazione di 10 nuovi posti letto di terapia intensiva (Uti) al quinto piano e di 40 posti di terapia intensiva respiratoria (Utir) al sesto piano dello stesso padiglione. Ovviamente si tratta di reparti destinati in questa fase emergenziale ai pazienti Covid.

«Nella stessa struttura, al termine di tutti i lavori previsti nel piano - ha fatto sapere ieri Raza - si raggiungeranno 38 posti di terapia intensiva e 80 di terapia intensiva respiratoria e si procederà all'ammendamento e alla riqualificazione

complessiva del padiglione A, che comprende anche il Pronto soccorso».

Si tratta di interventi che stanno modificando la geografia dei reparti in tutta la città. Ieri la deputata forzista all'Ars Marianna Caronia ha sottolineato che in seguito a tutti questi lavori cambierà sede il pronto soccorso pediatrico: «L'attivazione del pronto soccorso pediatrico a Villa Sofia in sostituzione di quello chiuso al Cervello per permettere la creazione di nuovi posti letto Covid è, sia pure in questo contesto drammatico, una buona notizia. Finalmente si è trovata, grazie alla grande sensibilità e disponibilità della direzione di Villa Sofia e del reparto di Pneumologia, una soluzione adeguata per garantire la necessaria assistenza pediatrica di primo intervento per la zona nord della città, sganciandola da un ospedale che sempre più è dedicato unicamente al Covid».

È una mossa che piace anche al sindaco Orlando: «Lo spostamento del pronto soccorso pediatrico al presidio di Villa Sofia è un importante risultato dell'opera di razionalizzazione, oggi quanto mai urgente e necessaria, della rete ospedaliera e di emergenza in città, per continuare a mantenere livelli di cura e attenzione adeguati alle esigenze di tutti».

Proseguono anche i lavori di potenziamento dell'ospedale di Partinico, ormai divenuto il polo Covid per la parte occidentale della provincia: sono in fase di attivazione altri 14 posti di terapia intensiva che andranno a rafforzare il nuovo reparto di rianimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivate all'Asp circa 30 mila dosi

Vaccini antinfluenzali, pronta a ripartire la somministrazione

Da oggi la consegna ai medici, prima tranche terminata il 24 ottobre

Salvatore Fazio

Ripartono le vaccinazioni antinfluenzali dopo che il 24 ottobre erano state bloccate a causa dell'esaurimento in pochi giorni delle 181 mila dosi disponibili. Adesso ne sono arrivate all'Asp circa 30 mila. L'azienda sanitaria sta provvedendo a distribuirle ai medici.

Oggi saranno effettuate le consegne ai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta cui ancora non erano state consegnate le dosi richieste. Domani il vaccino sarà distribuito ai medici che ancora non hanno ricevuto le prime dosi. Da venerdì poi sarà possibile vaccinarsi nel centro profilattico di via Carmelo Onorato.

Per ricevere le successive tranche i medici dovranno consegnare al personale dell'Asp l'elenco con le firme degli assistiti, già, in precedenza vaccinati. Sono, così, 210 mila le dosi di vaccino antinfluenzale finora consegnate dalle case produttrici all'azienda sanitaria provinciale.

La somministrazione del vaccino agli utenti adulti presso gli ambulatori dell'Asp riprenderà non appena saranno consegnate le ulteriori 150 mila dosi a completamento dell'intera fornitura. L'Asp darà comunicazioni sulla data di inizio.

Rimane, invece, immutata la modalità della vaccinazione antinfluenzale per i bambini che viene praticata ogni sabato mattina - dalle 8.30 alle 13.30 - negli ambulatori «Pietratagliata», «Pallavicino» e «Settecannoli». I genitori possono chiedere inoltre che ai propri figli venga somministrato il vaccino antinfluenzale in occasione di qualunque altra vaccinazione in programma nei centri vaccinali dell'Asp di Palermo.

La prima tranche di vaccini per l'influenza erano terminate il 24 ottobre. Così l'Asp era stata costretta a sospendere la distribuzione e la somministrazione del vaccino agli adulti. L'attività, avevano spiegato in una nota dall'Asp, era stata interrotta «a causa del ritardo da parte delle ditte produttrici nella fornitura e consegna di ulteriori 179 mila dosi già acquistate». Allora avevano detto che la vaccinazione sarebbe ripresa entro la prima settimana di novembre.

Nella prima fase l'Azienda sanitaria ha distribuito alle proprie strutture ed ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta che hanno aderito alla campagna, 181.000 dosi di vaccino.

L'Asp di Palermo rimane in attesa di altre 150 mila dosi a completamento della fornitura di 360 mila dosi già acquistate che sono circa il 30% in più rispetto a quelle del 2019.

Il direttore dell'unità operativa di Sanità Pubblica dell'Asp, Nicola Casuccio, ha ribadito che «nella nostra regione l'epidemia influenzale ha inizio tra la fine di dicembre ed i primi giorni del mese di gennaio. Pertanto, la vaccinazione può essere proficuamente praticata fino alla fine dell'anno».

(*SAFAZ*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Casuccio

Al deputato Ars Figuccia replica l'azienda sanitaria: «Tanto lavoro, c'è solo qualche ritardo»

Tamponi smarriti a Torretta? «Falso, sono troppi»

Corrado Lo Piccolo

TORRETTA

Da quattro giorni Torretta non è più «zona rossa» ma gli esiti dei tamponi per la ricerca del Covid 19, effettuati il 5 novembre scorso, hanno rilevato la presenza di 36 «positivi» al virus. Il dato però sarebbe incompleto perché alcuni tamponi potrebbero essere stati smarriti. Lo sostiene Vincenzo Figuccia, parlamentare regionale e leader del movimento «Cambiamo la Sicilia». «Gli abitanti di Torretta - scrive Figuccia - vivono il dramma dovuto all'attesa dei risul-

tati di tamponi eseguiti dall'Asp nei giorni scorsi. Gli esiti delle attività di screening effettuati il 5 novembre che hanno riguardato diverse famiglie e studenti in isolamento, infatti, parrebbe siano stati smarriti. Una situazione paradossale che pone centinaia di persone a vivere in uno stato di ansia, costretti ad aspettare per un periodo di tempo indeterminato».

«Molti torrettesi - prosegue Figuccia - attualmente sono costretti a stare dentro casa, rinunciando a spostarsi per andare a lavorare o per esigenze di diversa natura a causa di un disservizio francamente inaccetta-

bile. Auspico che al più presto venga fatta chiarezza ed a tal fine presenterò oggi stesso un'interrogazione al Parlamento siciliano, al fine di tutelare i diritti degli abitanti del Comune di Torretta».

Dall'azienda sanitaria di Palermo arriva la precisazione: nessun smarrimento ma solo un grande carico di lavoro. «Il dipartimento di Prevenzione - si legge in un comunicato dell'azienda sanitaria - ha effettuato il 5 novembre scorso a Torretta 165 tamponi molecolari ad altrettante persone. Considerato l'enorme numero di test da analizzare quotidianamente, i tamponi di Torretta sono

stati inviati al laboratorio del Policlinico che li ha processati. I referti sono stati trasmessi all'Asp che, attraverso l'unità operativa territoriale del dipartimento di Prevenzione di Carini, ne sta dando - già dalla giornata di ieri (lunedì ndc) - comunicazione agli interessati. Nessuno smarrimento, pertanto, ma tempi e difficoltà dettati da una pandemia sempre più dilagante che dovrebbe indurre a comprendere lo sforzo organizzativo e, soprattutto, l'impegno di uomini e donne dell'Asp che non si risparmiano per venire incontro a tutte le esigenze degli utenti». (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due tende e un gazebo, a sud del padiglione 20, per fare i tamponi e alleviare le code

Un'altra postazione in Fiera, l'esercito al fianco dell'Asp

Giuseppe Leone

L'esercito al fianco dell'Asp nell'attività di screening alla Fiera del Mediterraneo. Da ieri mattina attiva una nuova postazione - aperta a tutti - con personale dell'esercito, dove possono essere effettuati tamponi per individuare i soggetti positivi al coronavirus. Due tende e un gazebo, a sud del padiglione 20 nella zona dell'area parcheggio, dove sono al lavoro un medico dell'esercito, due marescialli infermieri della Marina e personale di supporto dell'esercito della Brigata Aosta e Comando militare esercito Sicilia. Ieri non è stata una giornata caotica come quelle precedenti, ma è chiaro che

avere a disposizione una nuova postazione dove poter effettuare i tamponi potrà alleviare le infinite code e le attese di pazienti che si sono create nelle ultime due settimane alla Fiera.

La postazione dell'esercito ieri ha iniziato il suo lavoro intorno alle 11.30 e ha finito alle 14. Il bilancio del primo giorno è stato di 44 tamponi. Ma già da oggi, quando il servizio sarà a regime, il gazebo con i militari sarà attivo dalle 8 alle 14 di ogni giorno feriali. Dunque, in questa postazione si può già stimare un totale di circa cento tamponi al giorno. Si tratta di tamponi rapidi: dunque, se viene riscontrata una positività, il soggetto sarà poi destinato a effettuare presso l'Asp il test mole-



Fiera del Mediterraneo. La nuova postazione gestita dall'esercito FOTO FUCARINI

colare.

Nella prima giornata di ieri non si è registrata alcuna ressa davanti alla nuova postazione, raggiungibile a piedi dopo aver posteggiato la propria auto nel parcheggio a pochi metri. Il supporto dell'esercito all'Asp durerà 59 giorni, ma è chiaro che una decisione dopo questi due mesi sarà presa in base all'andamento dell'emergenza sanitaria e, quindi, c'è da pensare che l'esercito sarà a disposizione fino a quando saranno cessate le necessità. Del resto, è questo lo spirito dell'Operazione Igea, voluta dal ministero della Difesa e che sta prendendo piede in tutta Italia e che vede impegnate 1.400 unità in 200 team di tutte le forze armate, sotto il controllo del Comando ope-

rativo di vertice interforze.

Il bilancio totale di ieri dell'attività di screening alla Fiera è stato di 908 tamponi effettuati con l'individuazione di 46 soggetti positivi. La campagna attiva di monitoraggio del coronavirus, promossa dall'assessorato regionale alla Salute, dal commissario per la gestione dell'emergenza Covid nella provincia, Renato Costa, Asp del capoluogo e Comune ha fatto registrare in undici giorni di attività 13.293 tamponi e 1.115 positivi.

Oggi l'attività in modalità Drive-In proseguirà alla Fiera e sarà ancora rivolta al mondo della scuola dalle 9 alle 16 (ingresso dell'ultima macchina alle ore 14). (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 Novembre 2020 - Ultimo aggiornamento alle 08.22

Coronavirus Sicilia (<https://www.ilsicilia.it/coronavirus-sicilia/>)

Palermo (<https://www.ilsicilia.it/sezioni/palermo/>)

L'ANNUNCIO

Ampliamento terapie intensive causa Covid: al via i lavori anche al Cervello di Palermo

di *Redazione*

10 Novembre 2020



Dopo Messina, è la volta di **Palermo**. In Sicilia proseguono i lavori di ulteriore ampliamento della Rete delle terapie intensive che andranno ad aggiungersi ai posti letto attualmente esistenti in tutto il territorio in linea con il Piano del commissario delegato straordinario Domenico Arcuri sbloccato in ottobre e reso immediatamente operativo dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nella sua qualità di commissario straordinario.

In particolare, oggi, presso il padiglione "A" dell'**ospedale Cervello di Palermo** sono cominciati i lavori per la realizzazione di ulteriori 10 posti letto di Terapia intensiva (Uti) al 5 piano e di 40 posti di Terapia intensiva respiratoria (Utir) al 6 piano dello stesso padiglione, destinati in questa fase emergenziale ai pazienti Covid-19.

Nella stessa struttura, al termine di tutti i lavori previsti nel Piano, si raggiungeranno 38 posti di Terapia intensiva e 80 di Terapia intensiva respiratoria e si procederà all'ammodernamento e alla riqualificazione complessiva del padiglione "A" che comprende anche il Pronto soccorso. Gli interventi sono coordinati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, nominato soggetto attuatore dallo stesso presidente Musumeci nella sua veste di commissario straordinario.

© Riproduzione Riservata

Tag:

coronavirus (<https://www.ilsicilia.it/tag/coronavirus/>)

ospedale cervello (<https://www.ilsicilia.it/tag/ospedale-cervello/>)

regione siciliana (<https://www.ilsicilia.it/tag/regione-siciliana/>)

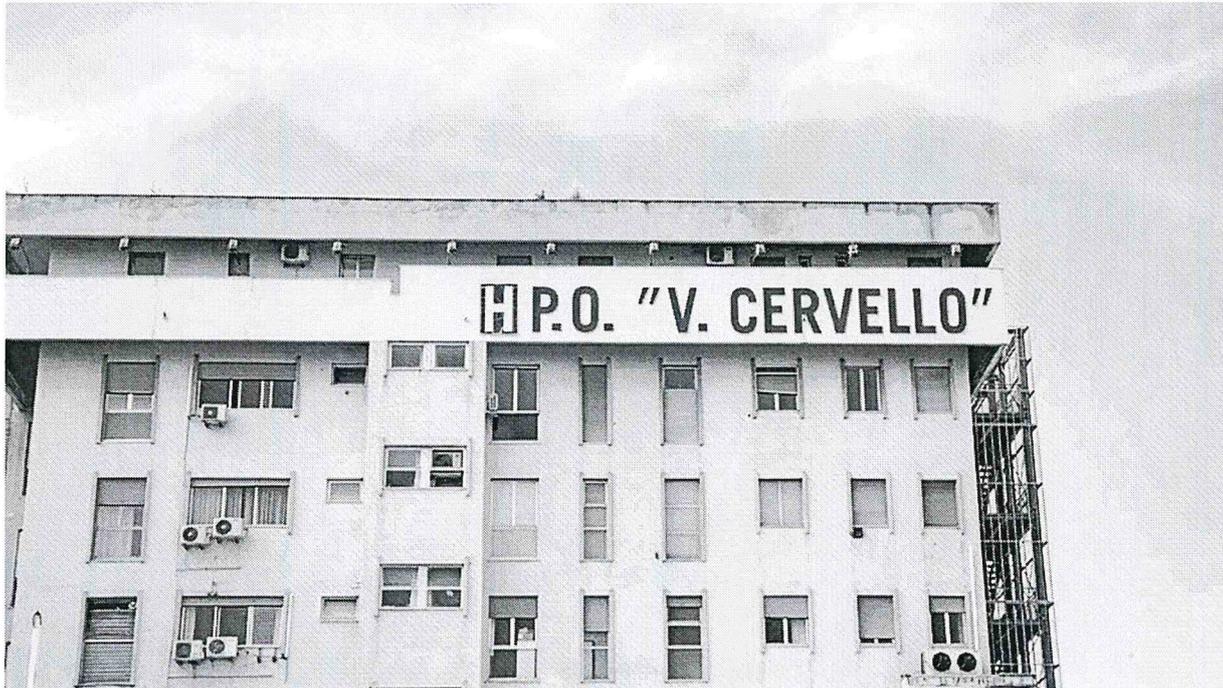
Copyright © ilSicilia | aut. Tribunale di Palermo n.11 del 29/09/2015
Direttore Responsabile Manlio Melluso | Direttore Editoriale Maurizio Scaglione

Editore: Mercurio Comunicazione Soc. Coop. A.R.L.
p.zza Sant'Oliva, 9 - 90141 - Palermo - 091335557
P.IVA: 06334930820

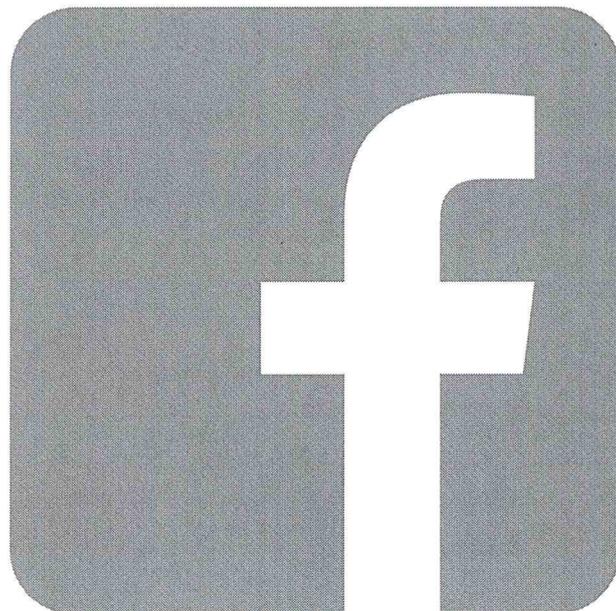
Mercurio Comunicazione Società Cooperativa a r.l. è iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 26988

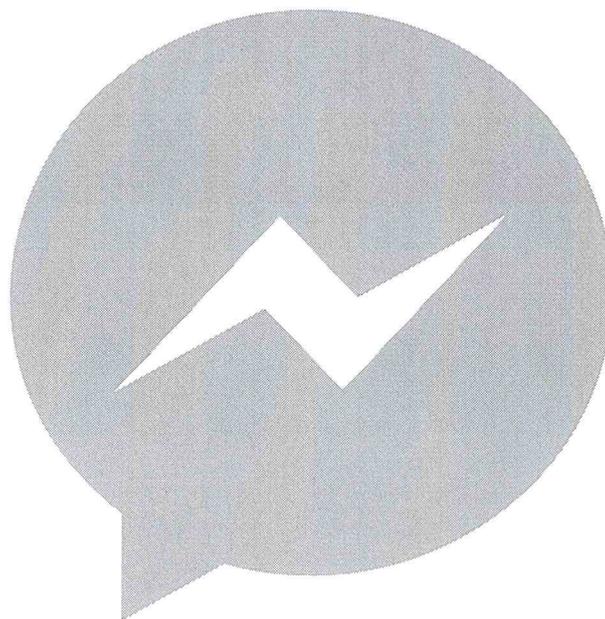
Covid 19 e rete terapie intensive, al via lavori per nuovi 60 posti all'ospedale Cervello

L'EMERGENZA



di Redazione | 10/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo Messina, è la volta di Palermo. In Sicilia proseguono i lavori di ulteriore ampliamento della **Rete delle terapie intensive** che andranno ad aggiungersi ai posti letto attualmente esistenti in tutto il territorio in linea con il Piano del commissario delegato straordinario **Domenico Arcuri** sbloccato in ottobre e reso immediatamente operativo dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nella sua qualità di commissario straordinario.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 1070 posti letto nelle terapie intensive, investimento da 131 milioni di euro

In particolare, oggi, presso il padiglione "A" dell'**ospedale Cervello di Palermo** sono cominciati i lavori per la realizzazione di ulteriori 10 posti letto di Terapia intensiva (Uti) al 5 piano e di 40 posti di Terapia intensiva respiratoria (Utir) al 6 piano dello stesso padiglione, destinati in questa fase emergenziale ai pazienti Covid-19.

Nella stessa struttura, al termine di tutti i lavori previsti nel Piano, si raggiungeranno 38 posti di Terapia intensiva e 80 di Terapia intensiva respiratoria e si procederà all'ammodernamento e alla riqualificazione complessiva del padiglione "A" che

comprende anche il Pronto soccorso. Gli interventi sono coordinati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, nominato soggetto attuatore dallo stesso presidente Musumeci nella sua veste di commissario straordinario.

PUBBLICITÀ

Proprio un ampliamento a fronte anche dell'allarme lanciato dall'Iss: "In alcune regioni si è superata la soglia critica per l'occupazione degli ospedali e c'è probabilità alta in tutta Italia di saturazione entro un mese per terapie intensive. Quindi c'è l'allerta e non possiamo permetterci di prendere sotto gamba la situazione" ha affermato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò alla conferenza stampa organizzata al ministero della Salute sull'analisi dei dati del monitoraggio regional

Ampliamento terapie intensive: al via lavori anche al Cervello

Cominciate le operazioni per la realizzazione di decine di posti letto. Gli interventi sono coordinati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, nominato "soggetto attuatore" dallo stesso presidente Musumeci nella sua veste di commissario straordinario

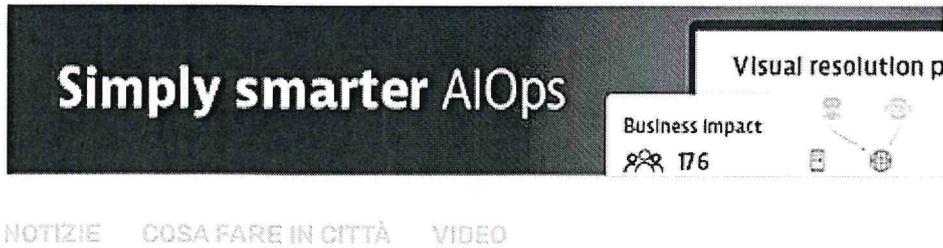
Redazione

10 novembre 2020 13:25

Dopo Messina, è la volta di Palermo. In Sicilia proseguono i lavori di ulteriore ampliamento della Rete delle terapie intensive che andranno ad aggiungersi ai posti letto attualmente esistenti in tutto il territorio in linea con il Piano del commissario delegato straordinario Domenico Arcuri sbloccato in ottobre e reso immediatamente operativo dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nella sua qualità di commissario straordinario.

In particolare, oggi, nel padiglione "A" dell'ospedale Cervello di Palermo sono cominciati i lavori per la realizzazione di ulteriori 10 posti letto di terapia intensiva (Uti) al 5 piano e di 40 posti di terapia intensiva respiratoria (Utir) al 6 piano dello stesso padiglione, destinati in questa fase emergenziale ai pazienti Covid-19.

Nella stessa struttura, al termine di tutti i lavori previsti nel Piano, si raggiungeranno 38 posti di terapia intensiva e 80 di terapia intensiva respiratoria e si procederà all'ammodernamento e alla riqualificazione complessiva del padiglione "A" che comprende anche il Pronto soccorso. Gli interventi sono coordinati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, nominato soggetto attuatore dallo stesso presidente Musumeci nella sua veste di commissario straordinario.



NOTIZIE COSA FARE IN CITTÀ VIDEO

Covid: Rete terapie intensive, al via i lavori anche al "Cervello" di Palermo

10 Novembre 2020 15:50, di Redazione



Newchic

Dopo Messina, è la volta di Palermo. In Sicilia proseguono i lavori di ulteriore ampliamento della Rete delle terapie intensive che andranno ad aggiungersi ai posti letto attualmente esistenti in tutto il territorio in linea con il Piano del commissario delegato straordinario Domenico Arcuri sbloccato in ottobre e reso immediatamente operativo dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, nella sua qualità di commissario straordinario. In particolare, oggi, presso il padiglione "A" dell'ospedale Cervello di Palermo sono cominciati i lavori per la realizzazione di ulteriori 10 posti letto di Terapia intensiva (Uti) al 5 piano e di 40 posti di Terapia intensiva respiratoria (Utir) al 6 piano dello stesso padiglione, destinati in questa fase emergenziale ai pazienti Covid-19.

Nella stessa struttura, al termine di tutti i lavori previsti nel Piano, si raggiungeranno 38 posti di Terapia intensiva e 80 di Terapia intensiva respiratoria e si procederà all'ammodernamento e alla riqualificazione complessiva del padiglione "A" che comprende anche il Pronto soccorso. Gli interventi sono coordinati dall'ingegnere Tuccio D'Urso, nominato soggetto attuatore dallo stesso presidente Musumeci nella sua veste di commissario straordinario.

© Riproduzione riservata

Questo sito usa cookies per migliorare la tua esperienza di navigazione.

Acconsento

Ospedale Cervello, il pronto soccorso pediatrico sarà trasferito a Villa Sofia

insanitas.it/ospedale-cervello-il-pronto-soccorso-pediatrico-sara-trasferito-a-villa-sofia/

Redazione

November 10, 2020



PALERMO. Da domani (mercoledì) l'attività del **Pronto Soccorso pediatrico** del presidio ospedaliero "Cervello" sarà sospesa. Lo stesso, infatti, tra pochi giorni verrà trasferito al presidio di **Villa Sofia** e nelle more di tale trasferimento l'attività di pertinenza verrà vicariata dal Pronto Soccorso dell'"Ospedale dei Bambini" (afferente l'azienda ospedaliera "Civico" di Palermo).

Questa decisione è stata assunta dai **vertici aziendali** di concerto con il Dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute per fronteggiare al meglio le esigenze assistenziali legate all'emergenza Covid-19.

In un primo tempo, **come anticipato da Insanitas**, l'assessorato alla Salute aveva invece previsto che il pronto soccorso pediatrico del "Cervello" fosse trasferito al "Policlinico Giaccone", una decisione che fu fortemente contestata dal sindacato Cimo.

All'Ars le opposizioni contro Razza: "Gestione emergenza Covid inadeguata, vada via"

Depositata una mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute. A firmarla Pd, M5S, Cento passi: "Non ha svolto in maniera adeguata le sue funzioni di indirizzo e coordinamento della programmazione sanitaria e dell'assistenza territoriale e ospedaliera". Diventerà Bellissima: "Critiche smentite dai fatti"

Redazione

11 novembre 2020 07:49

"Se la Sicilia si trova oggi in piena emergenza Covid 19, gravi responsabilità sono dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, che non ha svolto in maniera adeguata le sue funzioni di indirizzo e coordinamento della programmazione sanitaria e dell'assistenza territoriale e ospedaliera per fronteggiare la pandemia, ed ha ritardato tutti i provvedimenti di sua competenza per attenuarne gli effetti consentendo il progressivo innalzamento del livello di rischio nella diffusione del virus creando dunque i presupposti che hanno portato la Sicilia ad essere dichiarata 'area arancione', con le conseguenti misure restrittive ai sensi dell'articolo 2 del Dpcm 3 novembre 2020". E' uno dei passaggi della mozione di censura, annunciata nei giorni scorsi, nei confronti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza depositata all'Assemblea regionale siciliana, firmata da Giuseppe Lupo (capogruppo Pd), Giorgio Pasqua (capogruppo M5S), Claudio Fava (Cento Passi) e dai deputati dei rispettivi gruppi parlamentari.

Con la mozione, che rappresenta di fatto un atto di sfiducia, si chiede al presidente della Regione Nello Musumeci di provvedere alla "immediata rimozione e sostituzione dell'assessore Razza". Nella mozione vengono elencate le diverse presunte inadempienze dell'assessore alla Salute, che "anche di fronte all'evidenza della gravità della situazione ha più volte minimizzato la recrudescenza della pandemia".

"Questo atteggiamento - si legge nell'atto parlamentare - ha determinato un drammatico deficit organizzativo nel sistema sanitario regionale, così come nel sistema di tracciamento dei casi". Ed in tempi più recenti, all'indomani del provvedimento che ha dichiarato l'Isola 'area arancione', "invece di intavolare un confronto costruttivo con il governo nazionale per delineare un percorso che conduca la Sicilia fuori dall'attuale scenario di elevato rischio e, quindi, all'applicazione di misure meno penalizzanti per l'economia, l'assessore Razza - si legge ancora nella mozione - ha ritenuto di dovere confutare i dati emersi dal monitoraggio effettuato dall'Iss negando il livello di rischio cui è esposta la salute nel territorio regionale, ed imputando in modo irresponsabile al governo nazionale la presunta 'volontà politica' di penalizzare la nostra isola". Nella mozione si parla di "scaricabarile che rischia oltretutto di aprire uno scontro istituzionale sterile e pericoloso che, come già accaduto in Nord Italia, porterebbe ad appesantire ulteriormente una situazione già drammatica".

In difesa di Razza e dell'assessore alla Salute si schierano compatti gli esponenti di Diventerà Bellissima, "Ora che altre cinque regioni italiane sono passate alla zona arancione e altre stanno per passare, che hanno più da dire Pd e M5S contro il governo Musumeci? Sono smentiti dai fatti", replicano i nove coordinatori provinciali di Diventerà Bellissima, Giuseppe Alfano (Ragusa), Francesca Catalano (Catania), Giulia Ferro (Trapani), Giosuè Giardina (Messina), Gaspare Marrone (Agrigento), Paolo Mattina (Caltanissetta), Lorena Pignato (Enna), Carmelo Pisano (Siracusa) e Angelo Pizzuto (Palermo)

"La verità - proseguono - è che la Sicilia ha un presidente e un esecutivo, in testa l'assessore alla Salute, che lavorano senza sosta per proteggere la vita e la salute di tutti noi, a partire dal potenziamento di strutture e tecnologie, senza abbandonare i malati e dimenticare le patologie no Covid. La nostra Regione senza risparmiarsi, a partire dal suo personale medico e sanitario - aggiungono -, sta facendo il massimo di fronte agli sviluppi della pandemia. Gli unici a fingere di non saperlo sono i soliti oppositori locali, ascari del governo Conte: i siciliani meritano un'opposizione di ben altro livello e responsabilità".

In Evidenza

Coppa del mondo del panettone, pasticciere palermitano vola a Milano per la finale

All Together Now, un palermitano tra i concorrenti del talent di Michelle Hunziker

PalermoToday è in caricamento

“Chiediamo protocolli a tutela della sicurezza dei lavoratori e più controlli, che mancano perché non ci sono ispettori”
Enzo Campo, Leonardo La Piana, Ignazio Baudo

Contatto | cronaca.palermo@gds.it

Giornale di Sicilia | Mercoledì 11 Novembre 2020

15



Nuovo assalto ad una settimana dalla doppia aggressione al Pronto soccorso del Policlinico

Una donna muore per il virus Al Civico si scatena la violenza

I familiari tentano di fare irruzione nel reparto di Medicina 2
Fermati mentre stavano sfondando la porta con una panchina

Mariella Pagliaro

Tre mesi fa eroi in corsia, adesso terminale su cui sfogare ira e paura. Non si arresta la violenza negli ospedali e dopo la doppia aggressione notturna al pronto soccorso del Policlinico di una settimana fa si registra un'altra notte di follia al Civico. Dove non è bastato il primo intervento della polizia per riportare la calma e tentare di fare ragionare quei familiari disperati per la morte della loro congiunta: una settantenne stroncata dal Covid, ma con un quadro clinico delicato. Nella stessa notte i parenti, impazziti alla notizia del decesso, dopo un primo assalto placato dalle volanti, sono tornati alla carica qualche ora dopo. E stavolta dopo essersi attaccati, inutilmente, al citofono hanno tentato di sfondare la porta, con una panchina di ferro divelta dal piazzale e usata come ariete. Una furia cieca, da parte di un gruppo di uomini e donne, e il terrore negli occhi dei sanitari, che per due volte hanno dovuto chiamare il numero di pronto intervento.

«Il portiere - ha raccontato uno dei medici che era di turno - ci ha segnalato un gruppo di persone arrivato come un commando che aveva preteso di entrare in ospedale. Abbiamo chiamato nuovamente la polizia e poco dopo abbiamo cominciato a sentire un rumore sempre più forte provenire dalla porta: qualcuno stava cercando di sfondarla».

La prima ad essere denunciata

**La paura dei medici
«Un gruppo di persone
si è avventato come un
commando». È dovuta
intervenire la polizia**



Civico. Il padiglione attrezzato come Covid Hospital, primi episodi di violenza contro i medici FOTO FUCARINI

per danneggiamento è una donna di 52 anni ma l'elenco degli indagati rischia di allungarsi nelle prossime ore. In questi giorni la polizia che ha avviato le indagini, anche visionando le immagini della videosorveglianza, sta ascoltando il racconto di alcuni testimoni, che hanno assistito alla notte di follia al reparto di «Medicina 2» all'edificio 4. L'assalto è accaduto nella notte tra venerdì e sabato ma la notizia si è appresa solo ieri, rilanciata dagli stessi medici in trincea, angosciati per dovere lavorare tra le carenze ataviche della sanità siciliana, aggravate dall'emergenza legata alla pandemia. Appena ieri il presidente dell'ordine Toti Amato aveva lanciato dalle colonne del nostro giornale un appello ai cittadini chiedendo comprensione e collaborazione. «È lontano il tempo degli applausi - rifletteva Amato - ma è difficile accettare che adesso sia

l'ora degli insulti». Da settimane Amato raccoglie la paura dei medici anche di quelli generici, per un clima che sta cambiando e che vedenei camici bianchi il «capro espiatorio» del disastro collettivo, con momenti di esasperazione che sfociano nella violenza. Come l'episodio accaduto appunto al Civico, dove i medici si sbracciano per curare la gente e per evitare che il Coronavirus possa portarsi via le loro vite. «Per questo assistere a certe scene fa ancora più male», commenta con amarezza il medico che era in servizio l'altra notte.

Scenari da medicina di guerra negli ospedali della città, dove si segnalano ormai quotidianamente tensioni e malumori. Ma l'assalto ai sanitari del Civico non è il solo grave episodio registrato. Appena il 3 novembre scorso, stavolta al Policlinico, altre scene di violenza con due diverse aggressioni in poche ore all'in-

terno del pronto soccorso. In quell'occasione un'infermiera fu presa a calci e pugni da una giovane donna che, dopo avere accompagnato il nonno, non voleva saperne di aspettare fuori dall'ospedale, come prevede il protocollo anticontagio. I carabinieri arrivarono a sirene spiegate e la donna fu segnalata alla procura per lesioni e minacce, ma nella stessa notte scattò un altro allarme poco dopo le 4. Anche quella volta a dare di matto fu il parente di un paziente entrato in astanteria. L'uomo lasciato in sala d'attesa non si rassegnava e dopo aver urlato e minacciato per oltre un'ora tentò di sfondare una delle porte scorrevole che danno accesso all'area emergenza. Anche lui fu denunciato, ma è il brutto segnale della rabbia che cova tra le gente, di cui medici e infermieri diventano incolpevole bersaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video senza distanze

C'è un'altra denuncia per «Angela da Mondello»

Identificata l'altra location per i video in stile Bollywood della signora del «non ce n'è covididi» e nuovi guai in arrivo per Angela Chianello, 41 anni, conosciuta come Angela da Mondello. Appena lunedì la donna era stata convocata al commissariato di polizia di Mondello e denunciata per avere girato il video clip sulla spiaggia della borgata, mentre balla scatenata fasciata in un vestito lamè; ieri i carabinieri hanno localizzato un autolavaggio alla Guadagna dove erano state registrate alcune scene del video postato su Facebook e Youtube. L'autolavaggio è stato chiuso per cinque giorni, il titolare è stato sanzionato con un verbale da 400 euro e la Chianello è stata nuovamente denunciata alla Procura. Con lei anche il titolare dell'autolavaggio, adibito a set per la registrazione e due componenti di un gruppo musicale ripresi nel videoclip, mentre ballano scatenati senza distanziamento e senza mascherina. La denuncia per «organizzazione e rappresentazione di uno spettacolo non autorizzato».

Diventata famosa per aver detto in un'intervista alla tv nel giugno scorso sulla spiaggia di Mondello «non ce n'è covididi» la Chianello è rimbalzata in tv in programmi super popolari tra lacrime e pentimenti. Intanto il suo nome gira sulla rete e dopo l'exploit in piena quarantena ha un profilo Instagram con oltre 170 mila follower: la sua faccia è spuntata persino su accendini e ora su mascherine con su stampato il suo volto.

M.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo delle Aquile

I sindacati chiedono più interventi anti-crisi

Si è svolto ieri, dopo quello di lunedì con le associazioni di categoria, un incontro dell'intera giunta comunale con le organizzazioni sindacali della città, che è parte integrante del tavolo contro la crisi e per la ripresa che l'amministrazione ha deciso di avviare con le parti sociali.

Il sindaco Leoluca Orlando e gli assessori hanno presentato gli interventi in corso e programmati in questa fase di emergenza e hanno illustrato il quadro della progettazione regionale, nazionale e comunitaria per realizzare progetti e interventi in città, fino all'ultimo piano presentato, relativo al Recovery Fund.

È stato, inoltre, ripercorso il lavoro fatto in particolare nell'ultimo anno per concludere il processo di assunzione definitiva a tempo indeterminato dei lavoratori precari del Comune e che prevede entro la fine del 2020 la conclusione con le ultime circa 90 stabilizzazioni. Il tavolo è stato aggiornato fra due settimane, quando si discuterà insieme del Bilancio comunale 2020.

Il sindaco ha sottolineato «l'importanza dei momenti di incontro, dialogo e scambio di proposte fra l'amministrazione e i sindacati, che rappresentano i lavoratori in un periodo particolarmente difficile per tutta la nostra comunità».

«Credo - ha concluso Orlando - che, nonostante la situazione di emergenza, abbiamo continuato a progettare e immaginare iniziative importanti per la città sul fronte delle infrastrutture e dei servizi».

Era una commerciante molto nota. Ma fra città e provincia diminuiscono i casi

Choc ad Altofonte, c'è la terza vittima

Fabio Geraci

Il virus sembra allentare la pressione sulla provincia di Palermo, con l'area di Catania che diventa la più colpita: in città infatti i casi registrati sono stati 197 contro i 308 della provincia etnea. Oltre al cluster alla Seus con 65 soccorritori del 118 contagiati e 25 in isolamento fiduciario, tra i focolai da segnalare in città quello scoppiato nella residenza per anziani Sereni Orizzonti di via Messina Marine, dove ci sono 66 positivi, una ventina tra gli operatori sanitari e il resto tra i degenti non autosufficienti, disabili e affetti da Alzheimer, e l'altro nella casa di riposo Santissimo Salvatore di via Altarello, che avrebbero coinvolto una parte del personale e alcuni ospiti.

Per un dipendente positivo è chiuso da ieri l'asilo Girasole di via Perpignano (riaprirà dopo la sani-

ficazione), mentre il nido Aquilone di via Maggiore Toselli è fermo per un giorno a causa di un furto.

C'è la terza vittima per il Coronavirus ad Altofonte: a dare la notizia della scomparsa della donna di 66 anni, commerciante molto conosciuta in paese e deceduta per le complicazioni, è stato il sindaco di Altofonte, Angela De Luca. Paura, invece, per un altro sindaco, quello di Montelepre, Maria Rita Crisci, che (come scriviamo in un'altra pagina) ha raccontato di essere stata salvata dai medici dell'ospedale di Partinico, dov'è ricoverata perché affetta dal Co-

**Anziani i più colpiti
Un centinaio di positivi
nelle case di riposo, a
Misilmeri 340. Termini,
stop lezioni in presenza**

vid-19, con farmaci in vena e ossigeno «sparato» al massimo. A Montelepre ci sono attualmente 52 positivi di cui otto ricoverati.

Boom di contagi nei centri più grandi attorno alla città: a Misilmeri i positivi sono 340, 205 a Ba-



Altofonte. Il sindaco Angela De Luca

gheria, 202 a Partinico (20 in più), 147 a Villabate, 117 a Carini e 100 (con 12 ricoverati) a Termini Imerese dove il sindaco Maria Terranova ha deciso di sospendere le lezioni fino al 15 novembre e di effettuare la sanificazione straordinaria nelle aule.

Classi chiuse oggi per la sanificazione a Castellana Sicula dove i positivi sono 7 e, per lo stesso motivo, anche a Cefalù (40 i positivi accertati) fino a venerdì nei plessi dell'infanzia Borsellino, Falcone e Loi; dell'elementare Spinuzza e Botta e della media Porpora.

Salgono a 30 i positivi a Piana degli Albanesi (sono 4 in più), tra loro una cittadina legata al mondo della scuola e un assessore in isolamento fiduciario, mentre a Bologneta sono 61 i cittadini alle prese con il virus per lo più appartenenti a interi gruppi familiari. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Catania, focolaio all'Ipab "Salvatore Bellia" di Paternò: contagiati 18 anziani e 6 operatori sanitari

Newsicilia | Coronavirus 11/11/2020 7:26 Redazione NewSicilia 0

🔊 Ascolta audio dell'articolo

PATERNÒ – Situazione delicata, nell'ambito dell'emergenza **Coronavirus**, a Paternò (provincia di **Catania**). Dai risultati dei tamponi rapidi, è emersa la positività al **Covid** di **18 anziani** e **6 operatori sanitari** dell'Ipab "**Salvatore Bellia**".

La reazione del sindaco della cittadina, **Nino Naso**, è stata immediata. Attraverso un post su Facebook, pubblicato nella serata di ieri, il primo cittadino ha informato sui provvedimenti presi per la struttura: *"Firmata in questo momento l'Ordinanza contingibile ed urgente per la sanificazione di tutti i locali dell'Ipab "Salvatore Bellia", dove si è verificato un **focolaio** di Coronavirus. Siamo attenti e pronti ad attivare ogni intervento a salvaguardia dei nostri anziani e dei nostri operatori"*.

Gli anziani contagiati, al momento, **non sarebbero in pericolo** e presenterebbero condizioni di salute ottimali. Per loro, in attesa della sanificazione, è stata predisposta un'altra area della stessa struttura.

Per quanto riguarda la situazione generale a Paternò, *"risultano 354 positivi, di cui 30 ospedalizzati. 23 i guariti e 669 posti in isolamento domiciliare"*.

Immagine di repertorio

Covid-19, Brusaferrò (Iss): «Rt cresce più lentamente, ma la curva sale ancora»

L'indice di trasmissione è ancora a 1,7, troppo alto per la soglia di sicurezza. Gli asintomatici al 50% dei nuovi casi ma in alcune regioni ospedali al collasso

di Gloria Frezza



«La maggior parte dei casi si contagia in Italia. L'età mediana, purtroppo, è in leggera crescita e lentamente si avvicina ai 50 anni. E parallelamente la fascia over 70 comincia ad avere un numero crescente di casi» Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, **Silvio Brusaferrò**, inizia così il suo intervento alla conferenza stampa al ministero della Salute sull'analisi dei dati del monitoraggio regionale della cabina di regia.

«**L'Rt sta crescendo più lentamente**: a livello nazionale siamo a 1,7, con un intervallo di confidenza di 1,5. Questo ci dice che complessivamente il Paese è in uno scenario 3, ma anche che in tutto il Paese siamo a un Rt sopra 1 e in alcuni casi si sfiora il 2». Ci troviamo in una fase di mitigazione, ha aggiunto, e le misure adesso si rivelano essenziali.

«La **quota degli asintomatici** rimane costante un po' **sotto il 50-60%**. La parte importante rimane senza sintomi, altri con sintomatologia lieve. Anche la parte dei pazienti critici e severi è minoritaria, ma comunque anche numeri contenuti sono in grado di impattare sui criteri delle terapie intensive», ha evidenziato Brusaferrò.

TERAPIA INTENSIVA: REGIONI VICINE ALLA SOGLIA DI ALLARME

«Alcune Regioni stanno superando la soglia di allarme dell'occupazione dei posti in terapia intensiva», ha aggiunto. Brusaferrò ha fatto riferimento alla valutazione di resilienza del sistema, «che mette in evidenza i tassi di occupazione dei posti letto in area medica e dei posti in terapia intensiva. Questo vuol dire che c'è una soglia, il **30%**, che se viene superata è a discapito delle possibilità di ricovero per altre patologie e per interventi programmabili». C'è quindi una probabilità molto alta che le terapie intensive vadano a saturazione fra 30 giorni in diverse regioni. «In particolare, due Regioni hanno un tasso di occupazione dei posti letto al 1 novembre superiore al 30% e altre 2 al 29%», ha precisato poi il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), **Franco Locatelli**. Secondo i dati diffusi ieri dal ministero, si tratta di Umbria (40%), Lombardia (32%), Toscana (29%) e Val d'Aosta (29%).

«Abbiamo segnalato che l'Rt non cresce piú tanto, ma un **Rt a 1,7 vuol dire che la curva cresce**, mentre l'obiettivo delle misure è vedere un Rt che scende, dopodiché scenderanno anche i casi. Dunque se da un lato è un segnale che gli effetti delle misure cominciano a farsi sentire, dall'altro non deve dare un falso senso di sicurezza. Un Rt a 1,7 vuol dire che la curva cresce, e le terapie intensive con lui. Il valore deve decrescere», ha concluso poi Brusaferrò.

TEMA DISTRIBUZIONE VACCINO È GIÀ IN DISCUSSIONE

«Non si può che salutare con evidente apprezzamento e soprattutto con un'apertura ulteriore di spiraglio, rispetto a quella che sarà poi la disponibilità nel prossimo anno, l'informazione che uno dei vaccini che erano in fase 3 – in particolare uno basato sulla metodica innovativa dell'Rna virale – ha dato dei risultati particolarmente apprezzabili e incoraggianti», ha aggiunto Locatelli.

«Sul tema della **distribuzione del vaccino** – ha concluso – legato anche alla catena del freddo necessaria alla sua conservazione, voglio dire in modo molto chiaro che con il ministro della Salute, l'Aifa, l'Inmi Spallanzani, l'Iss si è già iniziato largamente a ragionare sulla problematica ed elaborare una strategia per affrontare compiutamente distribuzione e somministrazione del vaccino senza impatti negativi sulla catena di distribuzione, che ha bisogno di temperature particolarmente basse». È stato il chiarimento di Locatelli sulla questione vaccino.

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

TAGS

[covid-19](#) [Franco Locatelli](#) [ISS](#) [Silvio Brusaferrò](#)

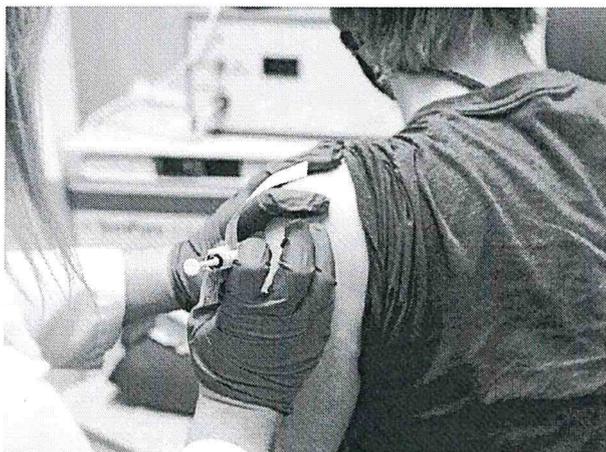
 **ARTICOLI CORRELATI**

Covid, Pfizer: «Vaccino efficace al 90%». Ecco quando potrebbe arrivare

Diffusi da Pfizer e BioNTech i dati preliminari della fase 3. Su 44mila soggetti arruolati, 94 hanno sviluppato la malattia. La Commissione Ue: stiamo negoziando con le due aziende. Tweet della presidente von der Leyen: a breve contratto per 300 milioni di dosi

di LAURA CUPPINI

di Laura Cuppini



(Ap)

L'annuncio è di quelli da brividi: **il vaccino anti-Covid sviluppato da Pfizer e BioNTech è risultato efficace al 90 per cento nel prevenire la comparsa dei sintomi (e quindi la malattia)** durante la fase 3 della sperimentazione, ancora in corso. «**Un risultato straordinario**, che avrà un impatto importante sulla risposta all'epidemia» commenta l'infettivologo americano **Anthony Fauci**. Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale

della sanità, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, si limita a parlare di «notizie incoraggianti». A tutti pare di vedere una piccola luce in fondo al tunnel.

QUANDO ARRIVERÀ E QUANTE DOSI SERVIRANNO A TESTA Le due aziende chiederanno l'autorizzazione di emergenza alla Food and drug administration statunitense (*emergency use authorization*) dopo la terza settimana di novembre, quando avranno a disposizione i dati di sicurezza a due mesi di follow-up. Se tutto va come previsto, il vaccino potrebbe arrivare in quantità massicce **a fine 2021, con 1,3 miliardi di flaconi. Cinquanta milioni di dosi sarebbero invece distribuite entro la fine di quest'anno** e basterebbero per 25 milioni di persone: la schedula infatti è di **due iniezioni, a distanza di alcune settimane l'una dall'altra**. «Il vaccino si deve dimostrare efficace, il che significa che può aiutare a prevenire Covid in almeno la maggior parte dei pazienti trattati — fa sapere Pfizer —. In secondo luogo, cosa altrettanto importante, si deve dimostrare **sicuro**, con dati affidabili generati da migliaia di volontari. Infine dobbiamo dimostrare che può essere costantemente prodotto con **i più alti standard di qualità**. Rimaniamo in linea con le scadenze previste. Abbiamo avviato una revisione progressiva e accelerata con l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) già dall'inizio di ottobre».

LE BORSE FESTEGGIANO La notizia ha avuto un impatto enorme nel mondo intero, anche a livello finanziario con le Borse in volata. E scatta la corsa dei Governi per garantirsi le forniture. **La Commissione Europea**, dopo aver siglato contratti di preacquisto con AstraZeneca, Sanofi-Gsk e Johnson & Johnson, sta negoziando con altre tre compagnie, incluso

appunto il tandem Biontech-Pfizer. «Firmeremo presto un accordo con loro per un massimo di **300 milioni di dosi**. Continuiamo a proteggerci a vicenda nel frattempo» scrive su Twitter la presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**. Pfizer ha già chiuso un contratto da 1,95 miliardi di dollari con il Governo statunitense per 100 milioni di dosi.

COME FUNZIONA IL VACCINO DI PFIZER? Il vaccino sviluppato dal gigante farmaceutico Pfizer (Usa) e dall'azienda tedesca BioNTech (fondata da immigrati turchi) utilizza una tecnologia innovativa: **contiene nanoparticelle lipidiche** (formate da grasso) che circondano una striscia di materiale genetico, **l'Rna messaggero** (mRna). Dopo che il siero è stato iniettato, la capsula adiposa trasporta il suo carico nelle cellule e l'Rna messaggero le istruisce a costruire la proteina *spike*, insegnando così al sistema immunitario a riconoscere e **bloccare il coronavirus** (che utilizza appunto la proteina *spike* per legarsi alle cellule umane). È lo stesso approccio utilizzato da un altro candidato vaccino, quello dell'azienda americana Moderna. Nel trial di Pfizer/BioNTech, che ha coinvolto circa **44mila volontari**, ci sono stati fino ad oggi **94 casi di Covid**: solo una decina si sarebbe verificata in persone che hanno ricevuto le due dosi di vaccino. I dati, analizzati da un Comitato indipendente, non sono stati ancora pubblicati, ma finora non sono emerse particolari questioni riguardanti la sicurezza: **gli effetti collaterali riportati sono dolore nel punto dell'iniezione, stanchezza e febbre**, più frequenti tra i giovani. La sperimentazione proseguirà fino a raggiungere 164 casi di Covid con sintomi.

I DATI SULLA SICUREZZA ENTRO NOVEMBRE «I risultati dimostrano che **il nostro vaccino a base di mRna può aiutare a prevenire Covid-19** nella maggior parte delle persone che lo ricevono — scrive **Albert Bourla**, presidente Pfizer, in un lettera pubblicata sul sito dell'azienda —. Però non possiamo chiedere l'autorizzazione alla Food and drug administration per l'uso in emergenza solo sulla base di questi risultati di efficacia. **Sono necessari più dati sulla sicurezza**, che stimiamo arrivino nella terza settimana di novembre. Voglio ringraziare le migliaia di persone che si sono offerte volontarie per la sperimentazione clinica, i nostri collaboratori e ricercatori, i colleghi in tutto il mondo che stanno dedicando il loro tempo a questo compito cruciale».

È GIÀ INIZIATA LA PRODUZIONE Perché l'annuncio di Pfizer è così importante? «Si tratta del **primo dato assoluto di efficacia** di un vaccino anti-Covid in fase 3 nell'uomo — sottolinea **Sergio Abrignani**, immunologo, ordinario di Patologia generale all'Università Statale di Milano e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare «Romeo ed Enrica Invernizzi» —. **Le due aziende hanno già iniziato la produzione** e penso che le prime dosi, riservate a operatori sanitari e soggetti fragili, arriveranno in Italia tra febbraio e marzo 2021. Servirà almeno un anno prima che tutta la popolazione sia vaccinata».

COMPORAMENTI INDIVIDUALI «Notizie incoraggianti» per il ministro della Salute **Roberto Speranza**, che invita però alla prudenza: «La ricerca scientifica è la vera chiave per superare l'emergenza, nel frattempo non dobbiamo mai dimenticare che **i comportamenti di ciascuno di noi sono indispensabili** per piegare la curva». Fatto sta che, come sottolineato dal ministro degli Esteri tedesco **Jens Spahn**, «è probabile che si possa arrivare velocemente, come mai prima nella storia dell'umanità, a un vaccino contro un nuovo virus». Parla di «**dati**

impressionanti» il virologo **Ian Jones**, dell'università britannica di Reading, sia per il livello elevato di protezione dimostrato, sia per l'assenza di effetti collaterali.

SARÀ LA FINE DELL'INCUBO COVID? «Un risultato importante» anche per **Guido Silvestri**: «Lo studio clinico — ricorda l'immunologo, docente alla Emory University di Atlanta — ha rivelato un'efficacia di oltre il 90 per cento nel proteggere dalla malattia. Efficacia diventata significativa a 28 giorni dall'inizio della vaccinazione. Al momento, però **non si conosce la durata della protezione**, né il suo livello nei soggetti anziani». **Roberto Burioni**, professore ordinario di Microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, su *Medical Facts* si lancia in un paragone calcistico: «Siamo al decimo del secondo tempo e **stiamo vincendo 3 a zero**. Teniamo duro, perché tra poco potrebbe arrivare la conferma definitiva dell'efficacia e la fine di questo incubo che stiamo vivendo da molti mesi».

OXFORD CERCA VOLONTARI IN ITALIA Potrebbe essere vicino al traguardo anche **il vaccino di Oxford-AstraZeneca**, sperimentato per la fase 3 in diversi Paesi, tra cui l'Italia. I test partiranno a dicembre nell'**Azienda ospedaliera di Modena**, uno dei sette centri italiani selezionati, con **300 volontari dai 18 anni in su** (vengono esclusi immunodepressi, donne in gravidanza e persone che hanno sviluppato una forma acuta di Covid). I primi risultati arriveranno in 6 mesi, l'auspicio è che il vaccino possa essere disponibile ad aprile 2021. Quello di Oxford-AstraZeneca — già in fase 3 negli Stati Uniti, dove si attendono i primi risultati entro novembre — è uno dei due vaccini in corso di valutazione da parte dell'**Agenzia europea per i medicinali**. L'altro è, nemmeno a dirlo, quello di Pfizer/BioNTech.

9 novembre 2020 (modifica il 10 novembre 2020 | 11:02)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lockdown nazionale: "Tutta l'Italia zona rossa o arancione entro martedì 17 novembre"

Il governo al lavoro per ampliare le restrizioni nelle regioni e nei comuni da venerdì 13: l'idea è di portare tutto il Paese a una nuova stretta. Intanto Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto si preparano alle nuove chiusure

Redazione

11 novembre 2020 04:29

Venerdì 13 novembre, domenica 15 e martedì 17: sono queste le date segnate sul calendario del governo per decidere se il lockdown totale dell'Italia sarà realtà o rimarrà soltanto un'ipotesi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza vorrebbero nel caso raggiungere il risultato senza un nuovo Dpcm e ancora sperano di poter fare dietrofront, visto che nel frattempo sul fronte dell'epidemia di coronavirus si registra qualche segnale di rallentamento (ieri il tasso di positività dei tamponi era al 16,1%, un punto percentuale in meno rispetto al giorno precedente).

Lockdown nazionale: "Tutta l'Italia zona rossa o arancione entro martedì 17 novembre"

Ma Sars-CoV-2 continua a circolare e i 580 morti di ieri ricordano quelli della carneficina di marzo. Per questo il governo prepara un piano B che domani potrebbe diventare il piano A: ovvero aumentare le chiusure (quattro regioni vanno verso la zona arancione: Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto), esercitare la moral suasion nei confronti dei sindaci

delle grandi città (Milano, Genova, Torino e Napoli) per ottenere maggiori restrizioni e controlli e, come ultima ipotesi, intervenire con le ordinanze del ministro Speranza per chiudere le regioni i cui governatori sono refrattari a muoversi per ragioni di popolarità. Il bollettino della Protezione Civile ieri registrava 35.098 contagi e 580 morti, con 2.971 persone in terapia intensiva (+122) e 28.633 persone ricoverate in reparto (+997). Il record appartiene alla Lombardia che ha sfondato quota 10mila nuovi casi in 24 ore. Il piano del governo prevede quindi:

Entro il 15 novembre una nuova stretta che porterà alcune regioni a diventare da gialle ad arancioni;

imporre quindi in questi territori un lockdown quasi totale che prevede la chiusura di bar, ristoranti e di quasi tutti i negozi (a parte quelli di generi di prima necessità) ma lascia aperte le imprese;

utilizzare per questo piano la moral suasion su sindaci e governatori senza dover varare un nuovo Dpcm;

nel caso la moral suasion fallisse, varare le ordinanze attraverso il ministero della Salute di concerto con la presidenza del Consiglio.

Secondo il *Corriere della Sera* per domenica il governo prevede che i tre quarti delle regioni siano in fascia arancione o rossa: "Entro novembre va messo in sicurezza tutto — ha avvertito Boccia in una delle tante call —. Ogni intervento necessario deve essere fatto su scala territoriale". I sindaci possono agire in base all'ultimo Dpcm, che affida loro il potere di chiudere intere aree delle loro città garantendo l'accesso a negozi e abitazioni. Chiudendo i negozi, si andrebbe ancora di più verso il lockdown totale chiesto dai medici e dagli esperti. Rischia anche la scuola in presenza per le elementari. Il quotidiano avverte che entro il 15 novembre si prevede che tre quarti delle regioni siano o arancioni o rosse.

Emilia, Friuli e Veneto zone arancioni e la nuova stretta entro venerdì 13 novembre

Nel frattempo Speranza si prepara al monitoraggio di venerdì, ovvero al Report 26 che gli sarà fornito dall'Istituto Superiore di Sanità. E si prepara a far diventare zone arancioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto attraverso i governatori che dovranno varare le restrizioni senza costringere il ministero a emanare le ordinanze. La nuova stretta prevede una limitazione della circolazione tra regioni, la chiusura totale o parziale di bar e ristoranti e i controlli per evitare gli assembramenti. La stretta sui controlli nel week end è già stata annunciata dal ministero dell'Interno.

Poi c'è il caso Campania. Ieri è stata rinviata per l'ennesima volta la decisione sulla regione di De Luca, che rimane in zona gialla perché i suoi parametri, su cui i tecnici dell'Iss continuano a nutrire sospetti, sono ancora all'interno della "normalità". È lampante capire perché Speranza non se la sente di intervenire *sic stantibus rebus*: se emana un'ordinanza per portare la regione in zona arancione o rossa senza che questa sia giustificata dai 21 indicatori o dalle regole appena scritte nel Dpcm rischia poi di farsela annullare davanti al tribunale amministrativo regionale di Roma. Generando caos e rimostranze anche da parte di chi in lockdown ci è già finito o rischia di finirci a breve. Oggi però arriveranno i nuovi dati e, avverte Repubblica, è probabile che la regione diventi zona rossa o che lo diventino almeno le province di Napoli e Caserta.

L'ipotesi di proclamare un lockdown totale nazionale e generalizzato è invece rinviata a una data che va da domenica 15 novembre a martedì 17. Secondo *Repubblica* per martedì l'esecutivo deciderà se uniformare le restrizioni regionali, estendendo la zona rossa all'intero territorio nazionale. E a quel punto peseranno due parametri: la soglia psicologica dei quarantamila contagi giornalieri e l'eccessiva pressione su terapie intensive e ricoveri ordinari. In una lunghissima intervista rilasciata a La Stampa oggi Conte parla anche del lockdown generalizzato: "È vero – dice il premier – ci sono forti criticità, la curva sta salendo. Ma io mi aspetto che nei prossimi giorni, anche per effetto delle nostre misure, cominci a flettere. In ogni caso, lo ribadisco: il lockdown generalizzato non può essere la nostra prima scelta, avrebbe costi troppo elevati, significherebbe dire al Paese che non abbiamo una strategia. E invece noi una strategia ce l'abbiamo, e ci aspettiamo che dia risultati a breve".

"Escludo che si possa fare un lockdown come quello di marzo e aprile. Ma non escludo che ci possano essere misure ulteriormente restrittive, tra l'altro nel mese di novembre che, come è noto, è un mese che si può prestare a interventi restrittivi. Così come si è intervenuti in Calabria, Piemonte, Lombardia e Valle D'Aosta nei giorni scorsi, ci potrebbero essere interventi in altre Regioni", ha detto invece il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia.

Covid: Orlando, a Palermo divieto stazionamento in strada

Stop a soste dalle 16 alle 22, sabato e domenica intera giornata



18:37 10 novembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

"Siamo molto preoccupati per la salute pubblica, nelle prossime ore firmerò un'ordinanza con la quale si vieta lo stazionamento in centro città dalle 16 alle 22 e per l'intera giornata sia sabato che domenica. Nelle isole pedonali si potrà soltanto camminare o mettersi in fila per entrare nei negozi.

Non si potrà inoltre sostare in spiaggia in tutto il litorale di Palermo, sabato e domenica". Lo ha detto il sindaco Leoluca Orlando, in un incontro stampa da remoto, che ha annunciato che l'ordinanza entrerà in vigore da giovedì. "Ho inviato una nota all'Asp, all'assessorato regionale alla pubblica istruzione e all'ufficio scolastico regionale perché se non ho garanzie sulla sicurezza all'interno delle scuole dell'obbligo sono pronto a chiuderle con una ordinanza", ha aggiunto Orlando. "Farò come ha fatto il sindaco di Bagheria - ha sottolineato - che ha chiuso le scuole fino a sabato a causa dell'alta percentuale di contagi. Certamente sarà un provvedimento che dipenderà proprio dai dati relativi alla diffusione del virus nelle scuole dell'obbligo, perché sugli istituti superiori non posso intervenire". Il sindaco ha anche rivolto un appello "a tutti a stare a casa il più possibile"..

quotidianosanità.it

Martedì 10 NOVEMBRE 2020

Covid. Brusaferrò (Iss): "In 4 Regioni misure restrittive da anticipare". Sotto osservazione Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ma per ora non si procede

L'Italia si colloca al momento in uno scenario di tipo 3. "Siamo a un Rt di 1.7, con un intervallo di confidenza di 1.5". Un Rt che "ha mostrato un rallentamento nella sua crescita ma per ridurre i casi dobbiamo portare l'Rt sotto 1". L'età mediana dei casi è in leggero aumento e si assesta ora intorno ai 50 anni. Ma crescono i casi in tutte le fasce d'età. "In alcune Regioni si è superata la soglia critica dei ricoveri di terapia intensiva e area medica". Così il presidente dell'Iss nel corso della conferenza stampa sull'analisi dei dati del Monitoraggio Regionale della Cabina di Regia.

"L'Italia si colloca al momento in uno scenario di tipo 3 con un Rt di 1.7, con un intervallo di confidenza di 1.5". Un Rt che "ha mostrato un rallentamento nella sua crescita". In ogni caso, tutte le regioni sono sopra Rt 1, in alcuni casi vicino o superiore a 2.

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, **Silvio Brusaferrò**, nella conferenza stampa odierna sull'andamento epidemiologico da Covid-19.

A ribadire il concetto anche il presidente del Consiglio superiore di sanità, **Franco Locatelli**: "L'indice Rt oggi è stabile, c'è stata quindi una decelerazione che è il frutto delle misure restrittive messe in essere. Questa analisi è ferma al 1 novembre, ci aspettiamo con il trascorrere dei giorni che i dati possano ulteriormente migliorare".

"Sulla base dell'ultimo monitoraggio - ha spiegato Brusaferrò - ci sono 4 regioni che vanno verso il rischio alto e nelle quali è opportuno anticipare le misure più restrittive". **Le 4 regioni che, dai dati del monitoraggio, hanno una valutazione della probabilità di diffusione "moderata", ma sono collocate in uno scenario di tipo 4 sono: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto.**

Quanto alla Campania: "Riteniamo validi i dati della Campania, ma approfondimenti sono in atto per cogliere aspetti che potrebbero completare una analisi che è in corso".

Ma nell'ordinanza firmata oggi dal ministro Speranza la Campania, così come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto restano tutte in "area gialla".

"L'età mediana purtroppo è in leggera crescita, lentamente si avvicina verso i 50 anni. E parallelamente l'età over 70 comincia ad avere un numero crescente di casi". Il 50-60% dei positivi sono asintomatici.

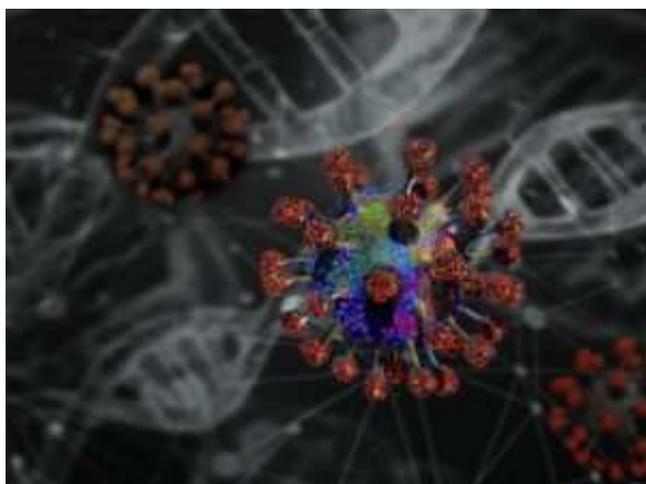
Sui ricoveri, si è spiegato come in alcune regioni si sia già superata la soglia critica per l'occupazione dei posti letto di terapia intensiva e area medica e di come sia considerata "alta" la probabilità che in tutta Italia si possa arrivare entro un mese ad uno scenario di saturazione delle terapie intensive. "Non possiamo permetterci di prendere sotto gamba questa situazione".

Infine, sul possibile nuovo vaccino: "Non si può che salutare con apprezzamento l'informazione che uno dei vaccini attualmente in Fase 3 sembra dare risultati incoraggianti sia in termini di immunità sterilizzante che di immunità da malattia", ha spiegato Locatelli, aggiungendo: "Abbiamo già iniziato a ragionare su problematica logistica distribuzione vaccino e sua somministrazione".



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Uno studio della Rete trapianti ipotizza legame tra antigeni HLA e infezione da SARS-CoV-2: persone con determinate varianti genetiche avrebbero il doppio delle possibilità di ammalarsi. Risultati pubblicati su Transplantation



Torino,
10 novembre 2020 - Da uno studio realizzato dalla Rete trapianti del Servizio sanitario nazionale emerge una possibile correlazione tra la presenza di alcuni antigeni HLA (il sistema genetico responsabile della regolazione del sistema immunitario nell'uomo e della risposta di rigetto) e una maggiore predisposizione sia all'infezione da SARS-CoV-2 che a una sua evoluzione clinica negativa.

La
ricerca, realizzata grazie all'impegno del Centro nazionale trapianti e di tutti i coordinamenti regionali, è stata appena pubblicata su

“Transplantation”, una delle più autorevoli riviste scientifiche di trapiantologia al mondo. Lo studio ha acquisito i dati sui pazienti positivi al coronavirus presenti al 22 marzo 2020 nel registro di sorveglianza epidemiologica del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, e li ha incrociati con i dati del Sistema informativo trapianti sul profilo genetico di ben 56.304 persone: i quasi 48mila pazienti con un trapianto d'organo funzionante realizzato in Italia dal 2002 a oggi e le oltre 8mila persone in lista d'attesa per un organo.

Il match ha permesso di isolare, all'interno dell'intera popolazione italiana dei trapiantati e dei pazienti da trapiantare, 256 casi Covid-positivi e di analizzare nel dettaglio il possibile ruolo giocato nell'infezione da alcune caratteristiche del sistema immunitario come gli antigeni HLA e il gruppo sanguigno, informazioni abitualmente mappate nell'attività clinica trapiantologica.

I risultati hanno evidenziato per la prima volta che la presenza della variante HLA-DRB1*08 nei soggetti analizzati è più frequentemente associata sia ai casi di positività, con un'incidenza all'incirca doppia, sia ai decessi per Covid-19, con una probabilità tre volte maggiore.

Lo studio dunque suggerisce come questa particolare variazione genetica, presente nel 6% della popolazione italiana e maggiormente frequente nelle regioni del Nord Italia (9%) rispetto a quelle del Sud (3%), svolgerebbe meno bene di altre varianti HLA il ruolo di attivazione del sistema immunitario nel riconoscimento del coronavirus.

Dalla ricerca arriva anche un'ulteriore conferma che i soggetti con gruppo sanguigno A presentano un rischio di infezione lievemente maggiore rispetto alle persone con gruppo 0, i quali sembrano invece maggiormente protetti dal virus. Questo dato è già stato evidenziato dai risultati di altri lavori effettuati su popolazioni diverse.

Secondo

lo studio, infine, nei pazienti trapiantati e immunosoppressi e in quelli in attesa di trapianto per grave insufficienza d'organo il rischio di infezione è circa 4 volte superiore rispetto al resto della popolazione.

“Questa

ricerca può avere importanti implicazioni nell'identificazione di soggetti a maggior rischio di complicanze, perché geneticamente sono in possesso di armi immunologiche meno efficaci per difendersi dal virus - sostiene il prof. Antonio Amoroso, medico genetista dell'Università di Torino, coordinatore regionale per i trapianti del Piemonte e primo autore dello studio - Le indicazioni possono essere utili sia per il controllo della diffusione della malattia e la gestione della sua prognosi, sia per le strategie di pianificazione delle vaccinazioni, quando queste saranno disponibili”.

“Il

nostro studio aggiunge un tassello significativo a quanto è stato già dimostrato circa i fattori che incidono sulla gravità delle manifestazioni cliniche del Covid-19, come età avanzata, sesso maschile e comorbilità - commenta il dott. Massimo Cardillo, direttore del Centro nazionale trapianti - L'enorme mole di dati analizzati, sebbene in via preliminare, rende l'ipotesi sulle varianti HLA abbastanza valida, e di questo va dato atto all'intera rete italiana dei coordinamenti, dei centri di trapianto e di tipizzazione HLA, che ha permesso con il proprio lavoro il raggiungimento di questo risultato e che sta offrendo, non solo in campo clinico ma anche nella ricerca scientifica, il proprio contributo alla lotta globale contro la pandemia”.

Dott. Salvatore Manca, presidente Società italiana della medicina di emergenza-urgenza: “È una situazione davvero emergenziale per noi. C'è una cattiva organizzazione sul fronte della medicina sul territorio, sono state istituite le famose Usca, che dovrebbero seguire a domicilio i pazienti covid positivi paucisintomatici, li hanno messi in numero altamente insufficiente, hanno messo dei medici che non hanno avuto una formazione professionale per poter gestire questi pazienti quindi le Usca chiamano il 118”



Roma, 10 novembre 2020 - “La situazione negli ospedali è drammatica. C'è un sovraccarico di richieste di prestazioni negli ospedali, principalmente a livello dei servizi di emergenza e di pronto soccorso. Tutto questo è legato a una cattiva programmazione che è stata fatta a livello sanitario. Era prevedibile questa seconda ondata della pandemia, a livello regionale forse si è rimasti un po' troppo fermi”, così il dott. Salvatore Manca, presidente Simeu (Società italiana della medicina di emergenza-urgenza), ospite del programma “L'imprenditore e gli altri” condotto da Stefano Bandecchi, fondatore dell'Università Niccolò Cusano, su Cusano Italia Tv.

“Nel
di rilancio di giugno si invitavano le regioni a potenziare i servizi di emergenza e urgenza e invece non è stato fatto assolutamente nulla: le strutture sono rimaste le stesse del periodo pre-covid, così come le dotazioni organiche, che anzi sono anche peggiorate perché molti sanitari sono stati contagiati e sono rimasti in quarantena, diminuendo ulteriormente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri”.

“A

questo si è sommato il fatto che sono aumentati considerevolmente i pazienti sintomatici non da terapia intensiva e non è stato programmato adeguatamente il numero dei posti letto covid. Per questo c'è un grande sovraccarico nei pronto soccorso. Bisognava predisporre degli ospedali dedicati unicamente alla cura dei pazienti covid, lasciando agli altri ospedali la cura dei pazienti con altre patologie, è un discorso di programmazione sanitaria, non ci vuole la scienza per capire che andava fatto questo”.

“Al

pronto soccorso arrivano pazienti sintomatici che andrebbero poi indirizzati nei reparti covid che però non hanno posti letto disponibili, quindi questi pazienti devono stazionare all'interno dei pronto soccorso. Fortunatamente abbiamo a disposizione posti letto delle osservazioni brevi intensive e in alcuni ospedali anche delle terapie semi-intensive della medicina d'urgenza, però questo sta comportando il blocco dell'accesso dei pazienti con altre patologie all'interno dei pronto soccorso”.

“Tutte

le nostre forze sono dedicate esclusivamente ai pazienti covid, che stiamo ventilando addirittura nei corridoi o negli ambulatori dedicati alle visite nei pronto soccorso. Sono pochi in Italia gli ospedali costruiti con una mentalità moderna, per cui i percorsi sono molto difficili da differenziare. Le strutture vecchie non hanno possibilità di differenziare i percorsi, quando arrivano così tanti pazienti e il personale è quello che è, noi addirittura andiamo a visitare i pazienti all'interno delle ambulanze perché non abbiamo spazi fisici disponibili nelle strutture dei pronto soccorso, li visitiamo anche all'interno delle automobili, addirittura gli mettiamo le bombole di ossigeno fuori col tubicino che passa dal finestrino”.

“È

una situazione davvero emergenziale per noi. C'è una cattiva organizzazione sul fronte della medicina sul territorio, sono state istituite le famose Usca, che dovrebbero seguire a domicilio i pazienti covid positivi paucisintomatici, li hanno messi in numero altamente insufficiente, hanno messo dei medici che non hanno avuto una formazione professionale per poter gestire questi pazienti quindi le Usca chiamano il 118. Questo è il modello che c'è adesso”.

Sulla situazione delle terapie intensive. “Non abbiamo ancora raggiunto nelle rianimazioni la soglia di guardia del 30% dell’utilizzo dei posti, quindi i pazienti con altre patologie possono essere ancora curati all’interno delle rianimazioni. Il problema grosso riguarda invece lo screening, seguire i pazienti affetti da patologie tumorali e che vanno seguiti nel tempo, e i pazienti di nuova diagnosi”.

Sulla sanità privata. “La sanità privata in questo frangente non sta dando nessuna mano alle strutture pubbliche, se non in qualche raro caso. Eppure molte strutture private sono convenzionate, quindi vivono con soldi pubblici”.

Sul lockdown generale. “Medici ed infermieri stanno chiedendo il lockdown totale perché il sovraccarico sul SSN è così elevato che si ha difficoltà a dare risposte a tutti i pazienti che arrivano in ospedale”.

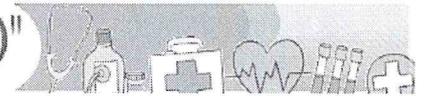
Sui contagi tra gli operatori sanitari. “La situazione del contagio del personale medico è sicuramente meno grave rispetto alla prima ondata quando non c’erano i dpi, ma adesso i dpi stanno diventando carenti”.

(fonte: Radio Cusano Campus)



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it

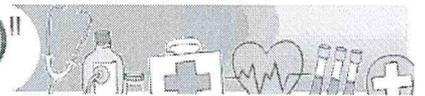


IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Ospedale Cervello, stop al reparto di Gastroenterologia: ospiterà i pazienti Covid



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



OSPEDALI

Ospedale Cervello, stop al reparto di Gastroenterologia: ospiterà i pazienti Covid

10 Novembre 2020

I ricoverati saranno smistati presso la UOC di Medicina Interna di Villa Sofia oppure altro nosocomi dell'area metropolitana di Palermo.

di Redazione



PALERMO. L'immediata sospensione dei ricoveri in **Gastroenterologia** dell'ospedale Cervello. È stata disposta dalla direzione di **Villa Sofia-Cervello** alle recenti disposizioni dell'assessorato alla Salute.

L'obiettivo è realizzare posti letto destinati ai pazienti **Covid-19**. Il referente della UOC dovrà appunto provvedere ove possibile alle relative dimissioni trasferimenti dei ricoverati, smistandoli presso la UOC di Medicina Interna di Villa Sofia oppure altro nosocomi dell'area metropolitana di Palermo.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSESSORATO ALLA SALUTE CORONAVIRUS GASTROENTEROLOGIA MEDICINA INTERNA OSPEDALE CERVELLO VILLA SOFIA- CERVELLO

Corsa a creare posti letto Covid: l'ostetricia del Cervello chiude

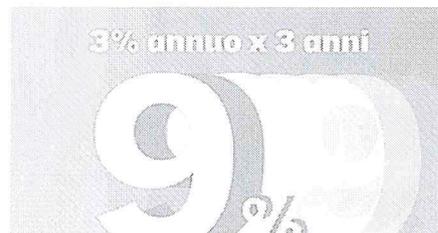


E non è l'unico reparto riconvertito. Quanto accade nell'ospedale palermitano conferma lo stato di emergenza. I sindacati. "Caos e impreparazione"



Guidaebasta.it

Scopri l'importanza della sicurezza stradale con Anas



Oval l'app per pagare

Scegli le certezze. Scopri Tre Per Tre e ottieni una cedola annua del 3% per tre

Contenuti sponsorizzati da

LA PANDEMIA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Nuovo giro di riconversioni e chiusure di reparti. Quanto sta accadendo all'ospedale Cervello di Palermo fotografa l'urgenza di reperire nuovi posti letto Covid. Non è allarmismo, ma le manovre negli ospedali confermano che ci si prepara a fronteggiare il peggio. Ed è una corsa contro il tempo.

Chiuderà a breve l'ostetricia dove nascono ogni anno 1500 bambini e quasi sicuramente anche il reparto di senologia. Dall'assessorato ripetono che a tutti sarà garantita l'assistenza necessaria, ma i sindacati dei medici alzano il livello dello scontro. La rete ospedaliera, denunciano dal Cimo, non è in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Dopo la chiusura del reparto di pediatria **da oggi anche l'attività del Pronto soccorso** pediatrico viene sospesa. L'attività si sposterà nei prossimi giorni a Villa Sofia. Nell'attesa l'assistenza sarà garantita al Pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini che fa parte dell'Arnas Civico.

Nel frattempo è di ieri la notizia della sospensione temporanea dei ricoveri nel reparto di Gastroenterologia che sarà destinato ai ricoveri Covid. I pazienti saranno dimessi, qualora ci siano le condizioni mediche, o trasferiti nel reparto di Medicina interna di Villa Sofia o, ancora, in altri ospedali siciliani.

Ma è la chiusura dell'Ostetricia del Cervello che solleva la protesta del sindacato. Sono già iniziati i lavori per la creazione di nuovi posti di terapia intensiva. In ospedale resterà soltanto un reparto destinato alle partorienti positive al Covid. Tutte le altre pazienti saranno riprotette negli altri ospedali palermitani.

“Si tratta di una ostetricia che garantisce 1500 parti all'anno e le altre strutture cittadine non potranno surrogare l'assistenza delle puerpere – dicono Angelo Collodoro, vice segretario del Cimo e Giuseppe Bonsignore che del battagliero sindacato è il delegato all'interno degli ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello -. Siamo di fronte all'ennesima prova che si chiudono reparti ospedalieri e si trasformano in Covid e così i malati no Covid avranno difficoltà a farsi curare, comprese le partorienti. C'era tutto il tempo per prepararsi ed è stato spreco”.

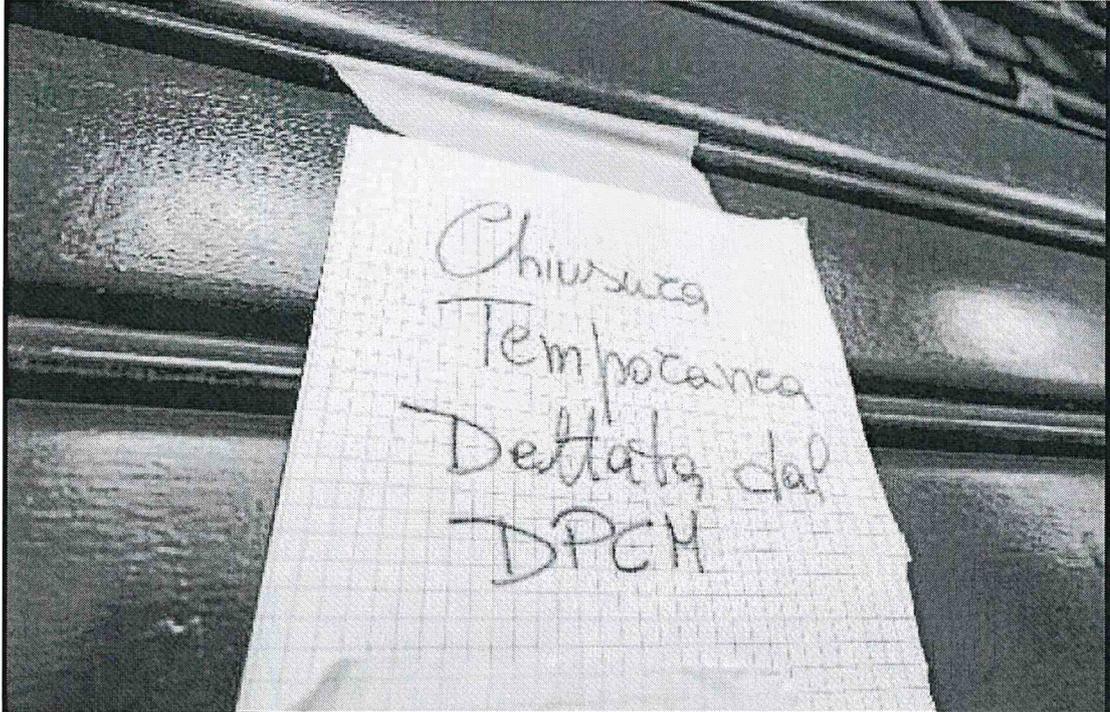
“Sempre più posti per malati Covid stanno togliendo il diritto alla salute a coloro che soffrono di altre patologie – dice Enzo Munafò della Fials -. Ormai la sanità siciliana per incapacità organizzativa è costretta a lasciare per strada i cittadini no Covid. Chi era in cura presso ambulatori e servizi non ricevono indicazioni a chi rivolgersi. Ante covid le liste di attesa erano insopportabili e adesso? La gente malata non riceve attenzioni e informazioni certe”.

Publicato il 11 Novembre 2020, 05:53

Coronavirus, il Governo prende tempo Sette giorni per evitare un altro lockdown

10/11/2020 - 22:01 di **Serenella Mattera**

Gli ospedali soffrono ma la curva dei contagi per la prima volta rallenta: a questo dato si aggrappa la speranza di evitare una nuova serrata nazionale e un colpo ancor più duro all'economia



Gli ospedali soffrono ma la curva dei contagi per la prima volta rallenta: a questo dato si aggrappa la speranza del governo di evitare un nuovo lockdown nazionale e un colpo ancor più duro all'economia. Escluderlo è impossibile ma non solo il premier Giuseppe Conte, anche i ministri più «rigorosi» ora si danno tempo per capire se il sistema per zone messo in piedi la scorsa settimana possa reggere.

Anche perché un nuovo scostamento di bilancio viene considerato ormai imminente ma si spera di poterne limitare l'entità, per non gravare ancora sul debito monstre del Paese, che già zavorra la ripresa. Del resto, osserva un dirigente del Pd, nelle zone rosse già vige (con i relativi costi) un regime di restrizioni da lockdown: se tutta la penisola si colorasse gradualmente di rosso, l'effetto sarebbe simile a quello di marzo, senza essere uguale, perché si eviterebbe questa volta di fermare le fabbriche. Ad ogni modo, una valutazione verrà fatta da qui a una settimana, quando si vedranno i primi effetti del sistema a "zone". A quel punto si potrebbe decidere di intervenire, anche correggendo in parte le misure, riaprendo magari il fronte su cui da giorni, da un turbolento Consiglio dei ministri di venerdì scorso, è ricominciata una battaglia strisciante tra ministri: la scuola, con una nuova riduzione delle lezioni in presenza.

«Abbiamo un metodo rigoroso e dobbiamo monitorare gli effetti delle misure prese», dicono da Palazzo Chigi, smentendo un'accelerazione imminente verso una serrata nazionale. L'esperienza recente insegna a non sbilanciarsi in previsioni. Ma si vorrebbe evitare di decidere già questo weekend nuove restrizioni. Il lockdown non è un'ipotesi ora sul tavolo, dicono a più voci dal governo, anche perché gli effetti delle nuove misure si avranno all'inizio della prossima settimana: al momento si vede una leggera decelerazione della curva dei contagi per effetto del dpcm del 24 ottobre che ha imposto la mascherina anche all'aperto e chiuso i locali alle 18. Certo, non ci sono molti margini per indugiare, se si vuole scongiurare un Natale in lockdown, con i relativi contraccolpi sulla tenuta psicologica del Paese, oltre che sui consumi: se le misure adottate si mostrassero inefficaci, bisognerebbe intervenire non molto oltre la metà di novembre, di qui l'ipotesi circolata di un nuovo dpcm già entro il 15. Non c'è un termine fissato, assicurano diversi ministri, ma gli occhi sono puntati sulla curva dei contagi e sui dati delle terapie intensive, le orecchie aperte agli appelli di medici e scienziati. Se si

rivelasse necessario, si interverrà con il lockdown e magari anche riducendo il numero delle attività aperte. Ma a quel punto, osserva una fonte del Pd, sarebbe difficile rendere l'Italia zona rossa lasciando che i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie continuino ad andare ogni giorno in classe. La ministra Lucia Azzolina è avvertita.

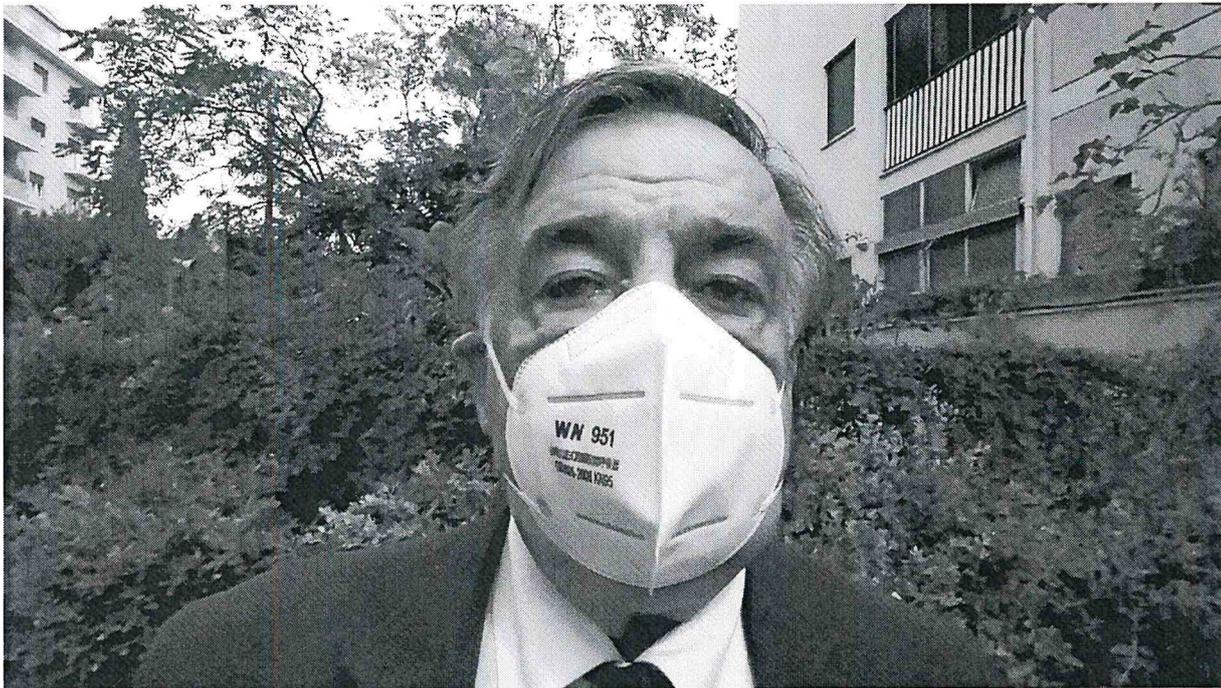
Alla curva dei contagi sono legate anche le misure economiche che il governo, con difficoltà mai viste, sta approntando in queste settimane. Alla situazione eccezionale, spiegano, è legato anche il ritardo della manovra, che si cercherà di mandare in Parlamento entro la settimana. Alla legge di bilancio si sono infatti intrecciati i due decreti ristori. E ogni giorno emergono nuove esigenze: allargare i ristori anche a chi non chiude del tutto, come chiedono i Cinque stelle, o rifinanziare la liquidità per le imprese. Ecco perché procede non stop il confronto tra il ministro Roberto Gualtieri e la sua maggioranza. Dal Pd arriva l'appello del presidente della commissione Bilancio della Camera Fabio Melilli a mandare in Parlamento il testo «il prima possibile in una forma asciutta ed essenziale». Anche Iv con Luigi Marattin chiede di sfrondare la manovra da micro-misure che rischiano solo di appesantirla, anche alla luce del fatto che il Parlamento avrà a stento un mese per esaminarla. L'obiettivo è inviare il testo alle Camere entro il fine settimana, senza un nuovo passaggio in Cdm dal momento che il ddl era stato approvato salvo intese un mese fa, ma dopo un confronto finale tra i capi delegazione e il premier Conte.

Matteo Salvini propone al governo di tagliare l'Iva di 20 miliardi: la misura, sostiene, darebbe ai cittadini più ossigeno dei vari ristori. Ma già ora, senza ipotizzare un intervento di tale portata, il governo considera ormai inevitabile un nuovo scostamento di bilancio, per autorizzare altro deficit sul 2021. C'è chi ritiene necessario, se tutta l'Italia diverrà zona rossa, uno scostamento anche sul 2020, per trovare le risorse da qui a fine anno. Chi è al tavolo della manovra, per ora tende a escluderlo. A nome del governo parla però il ministro Federico D'Incà: «Se fosse necessario, il governo sarà pronto, perché in questo momento la priorità è non lasciare indietro nessuno».

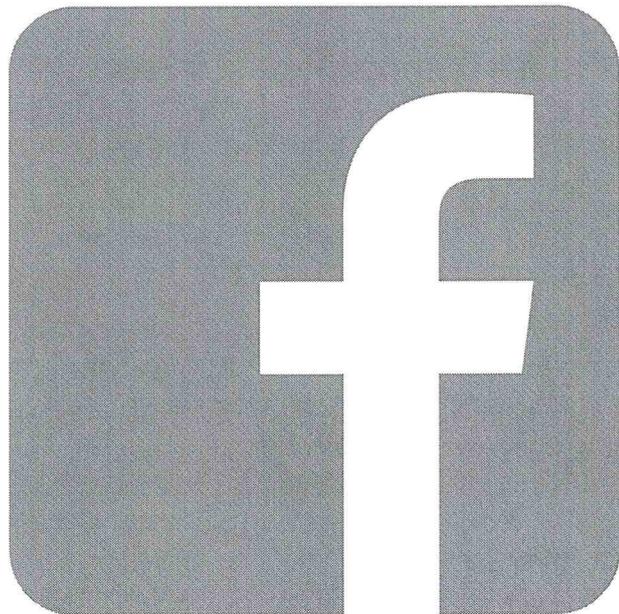
COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

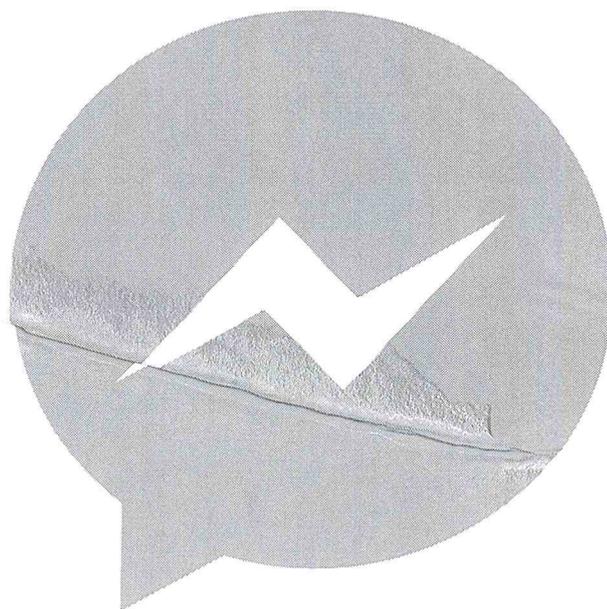
Covid19, Orlando "Stop a stazionamento lungo strade e aree costiere", "Pronto a chiudere scuole obbligo" (VIDEO)

L'APPELLO AI CITTADINI "STATE A CASA"



di Antonella Bonura | 10/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un sindaco “preoccupatissimo” pronto a chiudere le scuole elementari e medie da lunedì senza rassicurazioni dalle autorità competenti (Asp e assessorato) circa la sicurezza degli studenti e del personale docente rispetto alla diffusione e monitoraggio del contagio da **Covid19** all’interno dei plessi scolastici.

Leggi Anche:

Il Covid19 spaventa i sindaci del Siracusano, scuole chiuse a Lentini e Carlentini

Così il primo cittadino di Palermo in conferenza stampa si dice pronto ad adottare dei provvedimenti ‘duri’ sulla sicurezza e tutela alla salute proprio mentre in Sicilia e a Palermo **il virus** continua a correre e nel contempo la situazione sanitaria mostra ampi segni di criticità e cedimento.

Per evitare gli assembramenti registratisi e documentati fino allo scorso weekend, Orlando sta predisponendo un’ordinanza che sarà firmata nelle prossime ore in cui “sarà fatto **divieto di stazionamento** nel centro storico, nelle strade del centro quotidianamente dalle 16 alle 22, e sabato e domenica il divieto sarà esteso a tutta giornata e a tutte le zone costiere cittadine (Da Sferracavallo fino ad Acqua dei Corsari fatte salve le concessioni per attività di pesca per cui sono già concesse deroghe). Si potrà camminare, attraversare ma non stazionare”.

PUBBLICITÀ

“Un provvedimento necessario per far comprendere che il sindaco è seriamente preoccupato e che ognuno dovrebbe esserlo tra una decina di giorni possiamo avere uno tsunami. Invito fortemente cittadini a stare a casa perchè appare evidente che siamo alla possibile vigilia di una tragedia e vorrei evitare che nella nostra città ci sia la possibilità di una medicina di guerra, una possibilità che nessuno attualmente può smentire”.

Leggi Anche:

Covid19, imprese non rispettano le norme, multe e sospensioni dei carabinieri

“Con riferimento al tema della scuola chiedo che mi sia garantito che non siamo in una situazione di pericolo. Ho chiesto ad Asp e assessorato alla Pubblica Istruzione rassicurazioni – continua -. Voglio conferma riguardante la sicurezza nell’apertura delle scuole dell’obbligo. Io attendo assicurazione, in mancanza di risposta vedrò come utilizzare i miei poteri di protezione civile e chiuderò le scuole. Un provvedimento che non vorrei adottare e che prenderò soltanto in base ai dati dell’andamento contagi”.

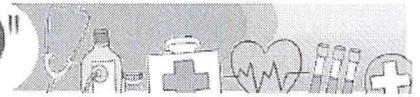
Orlando ha poi annunciato che la Giunta ha dato mandato ai dirigenti dell'amministrazione di adottare al massimo lo smartworking. "Abbiamo riattivato la prenotazione a giardini e parchi comunali per assicurare le mamme che invece di andare in luoghi affollati troveranno posti tranquilli. Abbiamo provveduto anche ad intensificare i controlli al mercato ortofrutticolo".

Sul fronte delle verifiche sul territorio il primo cittadino offre alcuni dati "Nel weekend sono state controllate oltre seicento persone e ne sono state multate diciannove, chiusi due esercizi commerciali".

"Ai mercati rionali stiamo ribadendo il decalogo a carico di commercianti e utenti ed ho chiesto a polizia municipale di fare report fotografico sull'andamento degli stessi, se dovessi ravvisare che non rispettano le norme accettate e condivise sarò costretto a chiuderli".



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ ASP ▶ Coronavirus, la Fials Catania: «Tempi troppo lunghi per l'esito dei tamponi»



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



ASP

Coronavirus, la Fials Catania: «Tempi troppo lunghi per l'esito dei tamponi»

10 Novembre 2020

Agata Consoli, segretario provinciale del sindacato, ha scritto ai vertici dell'Asp e al Commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19.

di Redazione



CATANIA. «Aumento del **personale**, organizzazione, ottimizzazione e corretto utilizzo di tutte le unità disponibili, rispetto e semplificazione delle **pro** comunicazione chiara ed efficace con i cittadini e con l'utenza, queste sono le parole chiave da utilizzare».

È l'appello lanciato da **Agata Consoli** (nella foto), segretario provinciale della **Fials Confisal di Catania**, in una nota inviata ai vertici dell'Asp e al Commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19 dell'azienda sanitaria etnea.

La Fials, nel dare il suo contributo, evidenzia alcune **criticità** legate a una mancata organizzazione della struttura nel tempo intercorso tra le due ondate di contagi.

«**Non è stato assunto personale tempestivamente**», evidenzia il sindacato, che aggiunge: «Ci sono tempi di attesa infiniti per avere l'**esito del tamponamento**. Al riguardo nel modulo che viene fatto compilare viene indicata una sua comunicazione entro 48 ore, ma questo termine non viene mai rispettato. Nel tentativo di contattare l'Asp alle sei linee dedicate sortisce effetto, poiché nessuno vi risponde».

Inoltre il sindacato ancora, la Fials segnala «il mancato utilizzo dei **medici di medicina generale**, che dovrebbero attivarsi per assistere i cittadini facendoli arrivare in ospedale tramite evitando di mandare in tilt il sistema».

Secondo la Fials anche le **Usca**, le unità speciali per il contrasto al Covid, hanno criticità: «Non è palese il funzionamento, per quali compiti vengono incaricate, da chi, e i cittadini che non lo sanno vagano sul territorio chiamando numeri a caso e se sono fortunati trovano qualcuno che tenta di dare risposte avvertendo difficoltà a reperirle l'ufficio stesso».

La Fials chiede quindi di «definire il ruolo quale sia il ruolo del **dipartimento di Prevenzione dell'Asp** e soprattutto quale rete abbia creato con il **tear commissario Covid**, anche al fine del coordinamento del personale e della distribuzione dei compiti».

Per Agata Consoli «i lavoratori e l'utenza hanno raggiunto i limiti della sopportazione. L'utenza è **esasperata** a tal punto da prendere d'assalto la segreteria uffici amministrativi non avendo alcun riscontro dall'Azienda e non riuscendo a mettersi in contatto con la stessa telefonicamente».

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

AGATA CONSOLI ASP CATANIA FIALS FIALS - CONFISAL FIALS CATANIA